

Felicia Masocco

ROMA La Finanziaria deve basarsi su cifre certe, «sia per quanto riguarda le previsioni di crescita che lo stock del debito e il rapporto deficit-pil». I dati fasulli propagandati dal governo per nascondere il reale stato dei conti pubblici devono sgomberare il campo altrimenti «si creano ulteriori danni al Paese».

Alla vigilia del dibattito sull'economia che si tiene oggi in Parlamento, l'Ulivo attacca e chiede verità e trasparenza. Quanto agli interventi che rimbalzano da un cilindro all'altro dei dicasteri economici, è netto il dissenso verso ogni ipotesi di «sanatoria» e verso il decreto per il «contenimento» della spesa pubblica. Una posizione che l'Ulivo condivide praticamente con tutti i rappresentanti delle forze sociali, imprese e sindacati, incontrati nei giorni scorsi. Confindustria compresa, con cui pure il confronto non è stato facile. «A nessuno degli interlocutori che abbiamo avuto piacciono i condoni. Non piace a nessuno il decreto taglia-spesse perché "ristatalizza" la spesa spostandola tutta nelle mani del ministro dell'Economia senza alcun controllo pubblico, neanche dei media. C'è insomma un giudizio del tutto coincidente sullo stato delle cose, a partire dal livello del debito pubblico e quello dello sviluppo». Così il capogruppo alla Camera dei Ds Luciano Violante che con i colleghi Castagnetti, Intini, Boato e Rizzo e con il responsabile economico del gruppo Ds Mauro Agostini ha tirato le somme degli incontri avuti e anticipato la linea dell'opposizione anche sul Sud con la richiesta di una sessione parlamentare prima della legge Finanziaria e di «certezze e automatismi» per gli imprenditori in modo da consentire decisioni fondate su prospettive e regole chiare. Dati alla mano Violante ha illustrato gli errori del governo, quelle fughe in avanti che portarono a «una stima del Pil nel Dpef del 2001 a 3,1%; quello del 2002 indica l'1,3%; le previsioni di Confindustria parlano dello 0,6%. Siamo passati - spiega il capogruppo Ds - da 1,3% a 0,6%. Per quanto riguarda l'indebitamento pub-

Castagnetti: ho il legittimo sospetto che ci siano leggi di spesa senza copertura

”

“ Oggi il dibattito parlamentare sullo stato dell'economia Violante: l'esecutivo ha fatto troppi errori, non si possono ingannare i cittadini



Finisce anche il miracolo di D'Amato La Confindustria ritiene irrealistica una forte ripresa nella parte finale dell'anno

”

«Vogliamo le cifre vere, basta balletti»

L'Ulivo: operazione trasparenza sulla Finanziaria. Berlusconi: sono d'accordo con Ciampi

blico il Dpef porta -1,1% mentre Confindustria indica -1,8%. I dati sono tutti peggiorativi, il governo si è sbagliato».

E ribattono sull'errore anche gli industriali per i quali evidentemente è archiviata l'illusione di un miracolo economico su cui il governo ha costru-

to tutta la sua politica: per Confindustria «non appare realistico ipotizzare una forte ripresa nell'ultimo scorcio dell'anno». Anzi, «si affievoliscono le prospettive di crescita in Italia». È quanto si legge nell'ultima Congiuntura flash di viale dell'Astronomia «complessivamente la crescita del Pil si at-

terebbe allo 0,6% nella media del 2002» è l'autorevole pronostico. Antonio D'Amato ne discuterà nei prossimi giorni con il premier al quale aveva chiesto un incontro che gli è stato accordato.

Sarà interessante seguirne gli esiti, soprattutto se Berlusconi ripeterà al

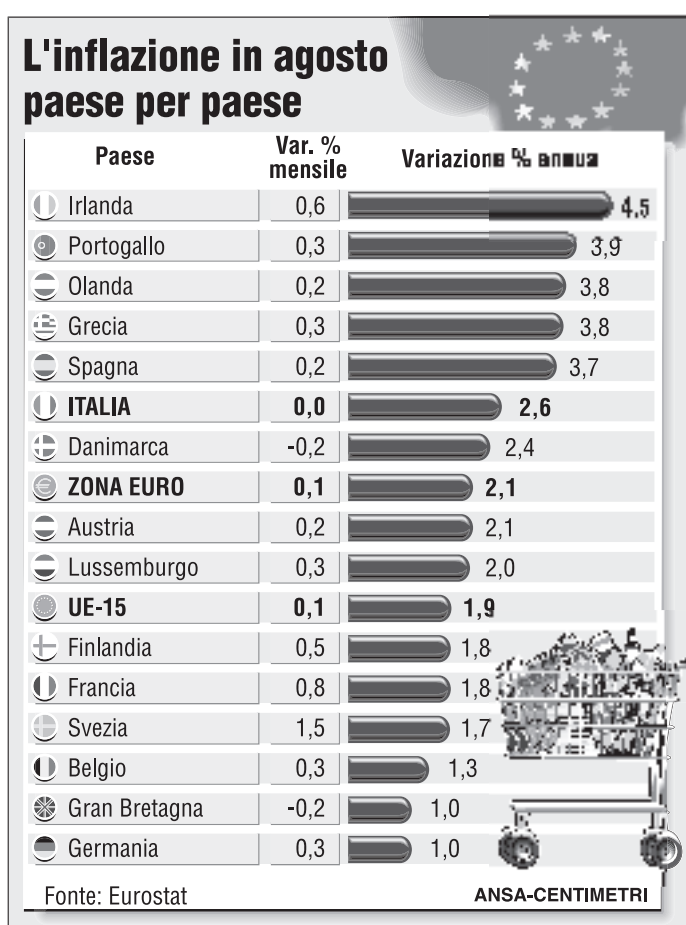
leader degli industriali le parole pronunciate ieri. Sull'inflazione: «Sarebbe meglio se non ci fosse», ha detto (e si commenta da sé); quanto al richiamo del presidente della Repubblica che lo aveva invitato ad andare avanti sulla strada del risanamento dei conti pubblici: «Condivido le parole di Ciampi»,

ha commentato l'ineffabile premier come se il monito fosse stato rivolto ad altri e non al capo del governo.

In questo contesto l'Ulivo insiste e nel dibattito alla Camera con Giulio Tremonti esigerà innanzitutto chiarezza, un'«operazione responsabilità», l'ha definita Pierluigi Castagnetti.

«Noi non siamo interessati allo sfascio, siamo per correggere la situazione perché nel 2006 quando torneremo a governare e troveremo la stessa situazione del 1996 e dovremo risanare i conti pubblici». Preoccupa l'Ulivo quello che Violante ha chiamato «ritorno agli anni Cinquanta», con le liberalizzazioni ferme al palo, con lo svuotamento del ruolo delle Authority, «con interventi discrezionali da parte delle amministrazioni pubbliche e il ritorno in grande della mediazione politica». Preoccupa la crescita del rapporto debito-Pil, e preoccupa la ripresa dell'inflazione: per questo è stata chiesta un'indagine conoscitiva sulle conseguenze che il carovita ha avuto sui ceti sociali». Preoccupa ancora il fisco e in proposito Castagnetti avanza il «legittimo sospetto» che la Tremonti-bis non abbia copertura, mentre Marco Rizzo (capo-

gruppo dei Pdc) parla di «governo delle promesse mancate» e Marco Boato (Verdi) tiene a sottolineare come tutti i soggetti incontrati abbiano «usato un linguaggio di insoddisfazione». Il governo - conclude Ugo Intini - «deve rendersi conto che la campagna elettorale è finita».



sciopero Cgil

Chiti: i ds sono d'accordo Treu: dobbiamo valutare

ROMA «Gli scioperi sono proclamati dal sindacato, ma i Ds condividono il merito dello sciopero generale indetto dalla Cgil». Risponde così, Vannino Chiti, coordinatore della segreteria della Quercia, ai giornalisti che lo interpellano dopo la riunione della segreteria. «D'altra parte - spiega Chiti - noi abbiamo già dato un giudizio negativo sulle modifiche all'articolo 18 e sul cosiddetto patto per l'Italia». Ciò non toglie che nella Quercia vi sia «preoccupazione» per le divisioni nel sindacato. «Noi continueremo a lavorare - ha affermato ancora l'esponente di sinistra - per ricercare la più ampia unità, in campo politico e sindacale. E bene ha fatto Guglielmo Epifani a ricordare che lo sciopero del 18 ottobre è contro il governo non contro gli altri sindacati». Peralto,

ha aggiunto, «molti oramai convergono su un giudizio di aleatorietà del "patto", anche organizzazioni che lo hanno sottoscritto».

La Margherita ha confermato i giudizi negativi nei confronti dei provvedimenti del governo, ma a proposito dello sciopero Tiziano Treu, ex ministro del lavoro, intervenuto ad Avellino a un convegno della Cisl, ha voluto precisare: «Pezzotta ha ragione. Dobbiamo valutare attentamente la nostra adesione. Il governo Berlusconi non mantiene le promesse e, soprattutto nel Mezzogiorno, sta affossando le politiche che il governo dell'Ulivo aveva avviato. È una oggettiva valutazione dello stato dell'arte. Altra cosa è il Patto per il lavoro. Per la Margherita, questa distinzione non è di poco conto».

Le ultime promesse di Tremonti

«Ci sono i fondi per il credito d'imposta». Manovra da circa 22 miliardi

Nedo Canetti

ROMA Le critiche sull'interruzione dell'elargizione del credito d'imposta per le imprese, i per quelle del Mezzogiorno, in particolare, erano piovute sul governo da ogni parte. Avevano protestato i sindacati, la Confindustria e la Confapi, le associazioni artigiane e commerciali, i partiti di opposizione e qualcuno di maggioranza.

Giulio Tremonti, ha provato a tracciare per qualche tempo, ma alla fine, ieri alla Camera, non ha potuto esimersi dal fornire notizie più precise, in particolare per quanto riguarda le intenzioni dell'esecutivo per il ripristino di uno strumento che ha arrecato non pochi benefici all'occupazione. C'è stato, nelle risposte, tutto il solito Tremonti. Intanto ha ovviamente sta-

bilito che bisogna far risalire ai governi precedenti le responsabilità dell'interruzione dell'erogazione del credito. Governi sui quali ormai si caricano tutti i guai del Paese, quelli vecchi e quelli attuali, dal famoso «buco» a tutto il resto. A seguire, il Tremonti ottimista, quello del programma elettorale per capirci quello dei sogni e delle previsioni rosee, regolarmente smentite. Il governo assicurerà il credito d'imposta retroattivamente - ha promesso - «nel pieno rispetto dei diritti acquisiti». «Il governo - ha assicurato ancora - crede in questo strumento e lo garantirà anche per il periodo di mancata copertura». «Esistevano - ha spiegato - delle difficoltà finanziarie (che naturalmente risolvono ai governi precedenti) ma le stiamo superando». Se ne parlerà, naturalmente, annuncia il ministro, nella finanziaria, che sta diventando un enorme contenitore di

tutti gli interventi possibili, nei più disparati settori del Paese.

Di Finanziaria hanno parlato ieri Tremonti e Berlusconi in «una sessione di lavoro». L'ipotesi è una manovra che potrebbe arrivare a 24-25 miliardi di euro, di cui circa la metà di tagli alle spese. Per rilanciare i consumi cresce l'opzione di una rottamazione degli elettrodomestici e dei personal computer, con un possibile aiuto ulteriore a chi usa la carta di credito. Vedremo la prossima settimana quando il documento verrà presentato alle forze sociali.

Il ministro, comunque, promette su ogni cosa. Il bonus per le assunzioni, per esempio, per il quale «la disponibilità dei mezzi finanziari è prossima». Il titolare del Tesoro annuncia, inoltre, che «nella legge finanziaria sarà rivisto tutto il meccanismo di finanziamento per lo sviluppo e l'occupazio-

ne in modo da concentrare con il più alto grado di efficacia, sulle aree del Paese più meritevoli, e tra queste, naturalmente, il Mezzogiorno». «Crediamo che in questa nuova struttura del bilancio, il credito d'imposta avrà la priorità assoluta anche per il futuro».

Dure le repliche degli interroganti, assolutamente insoddisfatti delle risposte del ministro. A Tremonti che aveva accusato il governo di centrosinistra di aver previsto «interventi a pioggia...senza avere la pioggia», ha replicato Mario Lettieri della Margherita: «Ovviamente - ha ironizzato - il mago della pioggia doveva essere il ministro stesso perché la legge finanziaria dell'anno scorso è disposta esclusivamente da voi, dalla vostra maggioranza».

«Il ministro, inoltre - ha proseguito - non ha fugato del tutto il rischio di licenzia-

mento dei lavoratori già assunti: mi auguro che il regresso venga comunque sanato, come mi auguro che venga revocata la circolare dell'Agenzia delle entrate n.73 del 2 settembre, che, sotto questo profilo, ha suscitato grande preoccupazione nel mondo imprenditoriale». »Il centrodestra - per Lettieri - anche con il blocco del bonus per l'occupazione, che segue quello relativo al prestito d'onore, dimostra, ancora una volta, di non dare centralità alle politiche per il lavoro e alla questione meridionale che è il vero problema italiano».

Secondo l'esponente della Margherita, con la decisione del blocco, l'esecutivo ha dato un duro colpo al mondo imprenditoriale, al mondo produttivo, che, con il minacciato inasprimento della tassazione sulle attività di impresa e l'eliminazione della Dit, rischia davvero un salasso.

In Europa la media è al 2,1%, ma in Italia l'indicazione è al 2,6%. Prodi: bisogna fare attenzione e controllare tutte le dinamiche

Inflazione, in arrivo un'altra impennata dei prezzi

Luigina Venturelli

MILANO In Eurolandia l'inflazione annua ad agosto è aumentata al 2,1% (rispetto all'1,9% di luglio), mentre nell'intera Unione europea l'indice è salito all'1,9% (dall'1,8%).

In Italia, invece, è salita al 2,6%. Un dato nettamente sopra la media e che potrebbe peggiorare ancora. Si attendono, infatti, i dati delle città campione che - dati i rincari, tra l'altro, di benzina, alimentari e materiali scolastici - potrebbero rivelare un aumento ulteriore. E il distacco italiano dagli

altri paesi europei si allargherebbe.

Nei dodici paesi dell'Ue che hanno adottato l'euro, infatti, il tasso è cresciuto di due decimi di percentuale, ponendosi così di un decimo di punto sopra il valore di riferimento della Banca centrale europea. Vengono così confermate le stime preliminari che l'Eurostat aveva anticipato qualche settimana fa.

Con i suoi sei decimi d'aumento (rispetto al 2% di un anno fa), l'Italia si colloca, invece, al fianco dei paesi piccoli o medi che registrano i maggiori rincari, come l'Irlanda (+4,5%), la Spagna

(+3,7%), la Grecia e il Portogallo (+3,8% per entrambi).

Non così le altre nazioni europee: la Germania, pur scontando una difficile situazione economica, riesce a fermarsi all'1%, così come la Gran Bretagna. Controllano bene l'aumento dei prezzi anche Belgio e Francia, rispettivamente all'1,3% e all'1,8%.

Appare, quindi, in tutta la sua attualità il monito che il presidente Ciampi ha formulato martedì scorso, affinché il problema dei rincari non fosse sottovalutato.

Altrettanto ha fatto ieri Prodi commentando i dati Eurostat: «L'inflazione va tenuta severamen-

te sotto controllo, al fine di garantire la competitività. Quando si ha una stessa moneta - ha spiegato il presidente della Commissione europea - è chiaro che un'inflazione più elevata della media fa perdere competitività al Paese. Questo vale sia per l'Italia sia per qualsiasi paese europeo che abbia un'inflazione superiore alla media dell'economia comunitaria».

Gli unici a non vedere il problema sono, a quanto pare, gli esponenti del governo. Innanzitutto il ministro per le Attività Produttive, Antonio Marzano, che ha definito l'inflazione «sotto controllo». In secondo luogo il ministro

per i Rapporti col Parlamento, Carlo Giovanardi, che ha così replicato all'interrogazione presentata sul punto da numerosi deputati Ds: «Non è da irresponsabili sostenere che l'inflazione è sotto controllo, lo è invece diffondere un panico ingiustificato». Si tratterebbe, insomma, dei soliti «al lupo, al lupo» dell'opposizione.

Peccato che i dati di Eurostat dicano altrimenti. Il 2,1% della media di Eurolandia, infatti, significa un netto ridimensionamento dei prezzi rispetto all'agosto 2001, quando l'inflazione viaggiava al ritmo del 2,4%. Al contrario, in Italia la dinamica è stata inversa.

I Unità Abbonamenti

Tariffe 2002

				Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola	sconto
12 MESI	7 GG	€ 267,01	£ 517.000	€ 48,00	£ 93.300 15,3%
	6 GG	€ 229,31	£ 444.000	€ 40,00	£ 77.900 14,9%
6 MESI	7 GG	€ 137,89	£ 267.000	€ 20,00	£ 39.000 12,7%
	6 GG	€ 118,79	£ 230.000	€ 16,00	£ 31.800 12,1%

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul C/C postale n° 48407035 o sul C/C bancario n° 22096 della Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10 alle ore 16 al numero 06/69646471 - Fax 06/69646469